

Piano Triennale di Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza
2026 - 2028

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 29/01/2026
(settima revisione)

INDICE

- Premessa	3
- Analisi del contesto interno ed esterno	4
- Obiettivi e destinatari	5
- Mappatura dei processi	6
- Valutazione del rischio	7
- Trattamento del rischio	9
- Misure generali di prevenzione	9
- Schede processi e misure speciali di prevenzione	12
- Monitoraggio e riesame	15
- Responsabile della prevenzione della corruzione	16
- Sanzioni	16
- Trasparenza	16
- Entrata in vigore	18

Allegato: CODICE ETICO

PREMESSA

Le società e gli enti a partecipazione pubblica risultano essere soggetti ad un sistema composito di norme, che si propongono il fine di prevenire la commissione di reati da parte degli Enti. In tale direzione operano le norme di cui al d.lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche, di cui le società a partecipazione pubblica sono destinatarie, in quanto rientrano nell'ambito di applicazione soggettivo della disciplina, come previsto dall'art. 1, comma 2, d.lgs. 231/2011, la legge Anti-corruzione del 6 novembre 2012, n. 190 recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» ed il d.lgs. 33/2013, recante il «Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PA», Decreto Trasparenza. Al fine di chiarire i termini e le condizioni di applicazione delle normative sopra richiamate alle società e agli enti a partecipazione pubblica, l'Autorità Nazionale Anticorruzione («ANAC»), a più riprese, dapprima con il Piano Nazionale Anticorruzione («P.N.A.2 »), previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge Anti-corruzione, e poi successivamente con diverse Linee Guida, tra cui la Determinazione n. 8 del 17/06/2015 «Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», ha cercato di fornire indicazioni utili ai fini dell'integrazione dei vari strumenti di natura preventiva previsti dalle differenti normative ricordate, ed in particolare Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001 e Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione («P.T.P.C.»), inclusivo degli obblighi di pubblicità e di trasparenza.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si pone come soluzione operativa nella triplice direzione della compliance ex d.lgs. 231/2001, ex Legge Anti-Corruzione e Decreto Trasparenza, cercando di cogliere ed integrare al meglio le opportunità offerte dai diversi istituti normativi, eliminando sovrapposizioni, duplicazioni, che possono ingenerare confusione nei destinatari effettivi di tali regole procedurali, ovvero gli organi di indirizzo politico, ovvero gli amministratori nelle società e degli enti, ed i dipendenti a tutti i livelli delle stesse. In particolare, per la redazione del presente Piano si è fatto riferimento a quanto indicato nel paragrafo 3 della Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015, che ha fatto chiarezza nell'ambito nebuloso degli adempimenti degli enti di diritto privato in controllo pubblico, gruppo al quale la FONDAZIONE ANNALI DELL'ARCHITETTURA E DELLE CITTÀ' (di seguito "Fondazione") appartiene. La determinazione recita: *Per delimitare l'ambito di applicazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione agli enti di diritto privato diversi dalle società è possibile adottare un criterio analogo a quello individuato per l'applicazione della medesima disciplina alle società pubbliche, identificando quelli che possono ritenersi sottoposti al controllo delle pubbliche amministrazioni e quelli meramente partecipati. Ai sensi dell'art. 1, co. 60, della legge n. 190 del 2012, dell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013 e dell'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39 del 2013, sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di "fondazione" o di "associazione" ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile. Anche per tali enti si pone, analogamente a quanto avviene per le società controllate, il problema*

dell'esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni.

Per quanto concerne l'individuazione degli enti in parola, l'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39/2013 prevede che per «enti di diritto privato in controllo pubblico» si intendono «le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi». Il medesimo testo è riproposto nell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, come sostituito dall'art. 24-bis, co. 1, del dl. n. 90 del 2014, in cui si precisa, tuttavia, che l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza deve avvenire da parte di questi enti solo limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea. L'art. 11 tuttavia, è stato abrogato.

Dalla disciplina positiva e dall'analisi giurisprudenziale emerge che il fenomeno degli enti di diritto privato in controllo pubblico è particolarmente complesso. Gli enti in questione hanno caratteristiche e struttura eterogenee, non sono riconducibili ad una categoria unitaria e non sussiste, per la loro individuazione, una nozione di controllo analoga a quella dettata dall'art. 2359 del codice civile per le società. Si deve trattare di enti, in particolare associazioni e fondazioni, che hanno natura privatistica, non necessariamente con personalità giuridica, rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull'attività con carattere di continuità ovvero un'influenza dominante sulle decisioni dell'ente.

Più recentemente, il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”, ha corretto la legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», e sono state apportate rilevanti modifiche sia alla legge 190/2012 sia al d.lgs. 33/2013. In particolare, è stato riformulato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013. A seguito di questo novellato, l'ANAC ha adeguato le linee guida con la Determinazione ANAC n.1134 dell'8/11/2017 *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*. A questo contesto normativo è adeguato il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

La Fondazione, costituita in data 15 marzo 2005, ha lo scopo di promuovere la cultura espositiva, la ricerca, la conservazione e la diffusione dell'architettura e dell'urbanistica nell'Italia Meridionale. Gli Enti costituenti sono:

- 1) REGIONE CAMPANIA
- 2) CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI già PROVINCIA DI NAPOLI
- 3) COMUNE DI NAPOLI

- 4) UNIVERSITA' DEGLI STUDI NAPOLI FEDERICO II
- 5) UNIVERSITA' DELLA CAMPANIA L. VANVITELLI già SECONDA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI
- 6) ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PROVINCIA NAPOLI
- 7) ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA NAPOLI

Nel 2016 la Fondazione ha provveduto ad effettuare le modifiche statutarie obbligatoriamente richieste dall'adeguamento alle normative vigenti della Regione Campania.

Gli Organi della Fondazione sono:

- COMITATO DI NOMINA
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE
- COMITATO SCIENTIFICO
- COLLEGIO SINDACALE O SINDACO UNICO

La Fondazione Annali dell'Architettura e delle Città è un ente non commerciale di diritto privato di piccole dimensioni, con disponibilità economico-finanziarie estremamente limitate, le cui cariche degli organi sono a titolo gratuito e nell'ultimo quinquennio non ha avuto personale dipendente.

Il presente piano della gestione anticorruzione e della trasparenza è stato formulato in modo da essere ragionevole e proporzionato alle dimensioni della Fondazione.

L'analisi del contesto esterno evidenzia come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Fondazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche, rendono ridotte al minimo le probabilità del verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

La Fondazione è una piccola organizzazione con struttura centralizzata in un solo luogo (Napoli), con controlli di gestione centralizzati attribuiti a poche persone e da almeno dieci anni non dispone di personale dipendente; essa, quindi può essere in grado di controllare il rischio di corruzione molto più facilmente rispetto ad una grande organizzazione con una struttura decentralizzata, che operi in molti luoghi e che disponga di molti dipendenti.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità: anche per quanto riguarda il contesto interno, si sottolinea che il rischio di corruzione per la Fondazione, risulta pressoché nullo.

Per l'individuazione del soggetto cui affidare l'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, è stato necessario ricorrere ai criteri indicati da ANAC nella determinazione 1134/2017 considerando la peculiare organizzazione di Fondazione. In assenza di dipendenti, con delibera annuale del Consiglio di Amministrazione, si individua il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nella persona del Presidente della Fondazione.

OBIETTIVI E DESTINATARI

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- gli Organi sociali;
- i componenti tutti del Comitato Scientifico e di indirizzo;
- il personale dipendente e/o a disposizione della Fondazione;
- i Collaboratori, interni o esterni;
- il Responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione;
- il Sindaco Unico.

MAPPATURA DEI PROCESSI

Aspetto centrale dell'analisi del contesto interno è costituito dalla cosiddetta mappatura dei processi. Come noto, per processo si intende “una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”. Si tratta di un concetto organizzativo diverso e più ampio di quello di procedimento che abbraccia tutta l'attività svolta dall'ente.

Il primo adempimento per una corretta mappatura è l'individuazione dell'elenco completo dei processi di Fondazione.

La descrizione è un'operazione particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo, in funzione delle modalità di svolgimento e allo scopo di individuare i necessari correttivi. Siffatta mappatura rappresenterà poi la fonte per la determinazione delle attività a rischio corruttivo da sottoporre a valutazione e trattamento.

Si riportano a seguire i processi oggi svolti da Fondazione, rimandando al successivo paragrafo “Schede processi e misure speciali di prevenzione” (p.14) per la descrizione completa.

Processi:

- 1) Attività di raccolta fondi e presentazione di progetti pubblici;
- 2) Affidamenti incarichi lavori, servizi e forniture, affidamento incarichi di consulenza o lavoro autonomo;
- 3) Gestione contabile (fatture, pagamenti, etc.).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si snoda in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione. L'identificazione dei possibili rischi tende a verificare quei comportamenti o eventi che possano costituire le condizioni affinché si realizzino fenomeni corruttivi.

Con riferimento ai processi di competenza di Fondazione, si è provveduto ad identificare i possibili rischi rispetto al verificarsi di fenomeni corruttivi o di mala administration.

Specificamente, in ragione del contesto organizzativo e della tipologia di attività, si è considerato quali eventi potrebbero potenzialmente verificarsi.

Identificazione dei rischi
scarsa chiarezza ed informativa verso il potenziale finanziatore
erogazione di finanziamenti in modo arbitrario e/o per finalità improprie
impropria destinazione dei fondi raccolti
carenze nella gestione amministrativa
acquisto di beni, servizi o lavori che non corrispondono alle esigenze della Fondazione
mancato incasso di tutte le somme preventivate nella gestione delle entrate
selezione di contraenti non adeguati, per importi troppo elevati o con cattivo rapporto qualità/prezzo
selezione di consulenti/professionisti non adeguati, per importi troppo elevati o con cattivo rapporto qualità/prezzo

L'analisi del rischio conduce, poi, ad una riflessione più profonda degli eventi rischiosi, attraverso l'individuazione dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, stimando il livello di esposizione dei processi al rischio.

Per fattori abilitanti si intendono gli elementi di contesto che possono favorire la realizzazione di eventi corruttivi. I fattori abilitanti possono essere rappresentati da molteplici elementi, tra cui una scarsa chiarezza della normativa, l'assenza o scarsità di controlli, l'assenza di rotazione degli incarichi, la inadeguata competenza del personale dedicato o scarsa diffusione della cultura della legalità.

Così, definiti i possibili rischi, l'analisi si è concentrata sugli elementi che potrebbero favorire il verificarsi dell'evento dannoso.

La particolare attenzione dedicata alla definizione di un elenco di fattori abilitanti è volta poi alla volontà di individuare delle misure di riduzione del rischio che agiscano proprio sul singolo fattore, riducendo per quanto possibile i presupposti per la determinazione di un fenomeno corruttivo.

Fattori abilitanti
opacità del processo e difetto di trasparenza
eccessiva discrezionalità nella selezione dei progetti

accentramento del potere decisionale in capo a singoli soggetti
mancanza di regolamentazione
carenza di competenze specialistiche del personale dedicato
assenza di regole etico-comportamentali
utilizzo di metodi di pagamento non tracciabili
carenza di competenze specialistiche del personale dedicato
mancanza di controlli
mancanza di formazione

Una volta conclusa la fase di identificazione del rischio, la ponderazione consente di individuare le azioni da pianificare definendo le priorità di trattamento dei rischi in relazione al contesto in cui Fondazione svolge le proprie attività.

Anche sulla scorta delle indicazioni di ANAC, si è provveduto alla determinazione della ponderazione del rischio sulla base di specifici indicatori la cui applicazione possa portare ad un indicatore razionale.

Precisamente, per ciascun indicatore sono state individuate misurazioni predefinite. Di seguito sono elencati gli indicatori scelti, le corrispondenti misurazioni, con una descrizione esemplificativa dei possibili elementi rilevanti ai fini della misurazione stessa.

Indicatori del rischio			
	ALTO	MEDIO	BASSO
grado di discrezionalità del processo	Assenza di regolamentazione e ampio grado di discrezionalità	Presenza di regolamentazione generale che limita parzialmente la discrezionalità	Settore dettagliatamente regolamentato con forte limitazione della discrezionalità
livello di interesse esterno	Processo che genera vantaggi o corrispettivi economici verso soggetti terzi	Processo che genera vantaggi economici verso enti fondatori	Processo che non genera vantaggi economici verso altri soggetti
valore economico	Sono presenti interessi economici e/o benefici rilevanti, per i destinatari del processo	Sono presenti interessi economici e/o benefici di modesta entità, per i destinatari del processo	Non sono presenti interessi economici e/o benefici per i destinatari del processo.
opacità del processo	Non sono presenti misure di pubblicità o trasparenza	Pubblicazione solo parziale del processo	Pubblicazione delle fasi principali del processo
assenza di misure di trattamento del rischio	Non sono applicate misure generali e/o specifiche di trattamento del rischio.	Sono applicate misure generali di trattamento del rischio.	Sono applicate misure generali e specifiche di trattamento del rischio.
carenza di controllo	Non sono presenti o meccanismi di controllo sul processo	Sono presenti controlli generici sul processo	Il processo è soggetto a controlli puntuali e/o controllato da un organo

			terzo
episodi di maladministration	Il processo, o una sua fase, è stato oggetto di episodi di maladministration o segnalazioni in Fondazione negli ultimi due anni.	Per quanto a conoscenza, il processo è stato oggetto di episodi di maladministration o segnalazioni in altre realtà simili negli ultimi due anni.	Per quanto a conoscenza, non si ha notizia che il processo sia stato oggetto di episodi di mala administration in Fondazione o in altre realtà simili negli ultimi due anni.
soggetti coinvolti nel processo	il processo decisionale e il processo operativo sono gestiti da un solo soggetto o pochi soggetti	Il processo decisionale e il processo operativo sono gestiti da soggetti diversi e organi diversi	Il processo decisionale è competenza di organi collegiale. Il processo operativo è gestito da un soggetto diverso

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio è volta ad individuare gli interventi, le iniziative e le misure da realizzare per ridurre i rischi precedentemente identificati e valutati, intervenendo sui rispettivi fattori abilitanti allo scopo di minimizzarli. Tutto ciò sulla base delle priorità emerse. Le misure individuate in tale fase devono essere specifiche e puntuali, per consentirne il monitoraggio, ai fini della verifica della loro corretta applicazione ed efficacia.

In considerazione dei rischi individuati, Fondazione intende adottare ed applicare misure specifiche che agiscano specificamente sui fattori abilitanti e pertanto operino per una riduzione del rischio stesso.

Per ogni processo è stata predisposta una specifica scheda che identifica:

- i rischi specifici;
- i fattori che abilitano il rischio;
- il livello di rischio misurato in applicazione degli indicatori;
- le misure che Fondazione intende applicare per presidiare il rischio.

Sul punto, si rimanda al successivo paragrafo “Schede processi e misure speciali di prevenzione” (p.14).

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera Amministrazione e incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione. Ad esse si devono affiancare le misure specifiche al fine di agire in maniera puntuale su alcuni rischi che meritano di essere trattate con un'azione puntuale e mirata. Da esse, comunque, prende avvio tutto il processo di mappatura.

Come già precisato, è necessario tenere costantemente presente la peculiarità organizzativa di Fondazione.

Implementazione della regolamentazione interna. Ad oggi, Fondazione ha provveduto ad adottare il proprio Codice Etico e recepisce i Disciplinari sulle attività di indirizzo e controllo sugli organismi partecipati e sul controllo analogo degli enti fondatori.

Dichiarazione d'inconferibilità e incompatibilità incarichi. L'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013 impone la verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità in capo al soggetto cui è conferita una delle seguenti tipologie di incarichi:

- incarichi amministrativi di vertice;
- incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

Gli incaricati devono pertanto, rilasciare all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità quali individuate dal decreto medesimo. Si tratta, al riguardo, di dichiarazioni che, oggetto di apposita pubblicazione nel sito della Fondazione, costituiscono condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico. La vigilanza interna, è affidata al RPC; la vigilanza esterna, invece, dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Il RPC è il soggetto cui la legge, secondo l'interpretazione dell'ANAC e della giurisprudenza amministrativa, riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile, secondo le previsioni di cui alla delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016.

L'art. 19 del citato decreto 39/2013 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPC, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

In sede di dichiarazione il destinatario dell'incarico conferito deve produrre l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti, nonché delle eventuali condanne subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione; la dichiarazione è acquisita a cura e sotto la responsabilità del Responsabile del procedimento ovvero del Responsabile apicale che ha reso parere favorevole di regolarità tecnica al provvedimento di conferimento dell'incarico.

È onere del medesimo Responsabile del procedimento ovvero del Responsabile apicale che ha reso parere favorevole di regolarità tecnica al provvedimento di conferimento dell'incarico, sulla base della fedele elencazione degli incarichi ricoperti, effettuare le necessarie verifiche circa la sussistenza di una causa di inconferibilità o di incompatibilità.

Il procedimento di conferimento dell'incarico si perfeziona solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e del Responsabile del procedimento ovvero del Responsabile apicale che ha reso parere favorevole di regolarità tecnica al provvedimento di conferimento dell'incarico, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

Nei casi di accertamento compiuto dall'Autorità, al RPC è preclusa ogni altra azione di accertamento, sul piano oggettivo, di violazioni delle norme del d.lgs. n. 39; residuano, in questi casi, in capo al RPC le seguenti funzioni:

a) prendere atto dell'accertamento compiuto dall'ANAC e della conseguente, automatica, nullità dell'atto di conferimento, ovvero diffidare l'interessato ad optare tra incarichi dichiarati incompatibili;

b) avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità).

Conflitto d'interessi

Uno strumento efficace per evitare fenomeni corruttivi è l'individuazione e la gestione del conflitto di interessi.

La situazione di conflitto di interessi si realizza in presenza di circostanze di fatto che potenzialmente potrebbero influenzare il comportamento del funzionario/dipendente nel raggiungimento del pubblico interesse laddove lo stesso potrebbe confliggere con interessi personali del funzionario medesimo. Il rischio che si verifichino dei casi di cattiva amministrazione impone una corretta gestione del conflitto di interesse, a prescindere dal verificarsi o meno di una condotta illegittima.

Secondo quanto previsto dall'art. 6bis L.241/1990 e dall'art. 6 D.P.R. 62/2013, gli amministratori e i dipendenti di Fondazione si astengono dal prendere decisioni o svolgere attività che si pongano in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

L'amministratore o il dipendente che dovesse trovarsi in situazioni di conflitto di interesse è tenuto a darne pronta comunicazione e ad astenersi dallo svolgimento delle attività. Ogni ulteriore valutazione è rimessa al superiore gerarchico o, ove questo non sia presente, al Presidente di Fondazione.

Codice di comportamento

I componenti degli organi di amministrazione e il personale di supporto rispettano il D.P.R. 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici) e i Codici di comportamento delle Amministrazioni nominanti o di appartenenza.

La violazione delle norme determina responsabilità disciplinare per i dipendenti delle Amministrazioni nominanti o di appartenenza ovvero, nel caso di soggetti non dipendenti (es. consulenti), causa per la risoluzione dell'incarico.

Rotazione del personale

Indicazione dei criteri di rotazione del personale per gli enti di piccole dimensioni.

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, la Fondazione in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'operatività. Pertanto, la Fondazione al momento ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

Tutti i seguenti paragrafi riguardanti il personale dipendente vengono disciplinata a puro titolo di potenzialità in quanto al momento **la Fondazione non ha personale dipendente in forze.**

Misure di prevenzione riguardanti il WISTLEBLOWING

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 24/2023 la Fondazione garantisce tutela del personale interno (dipendente, componente organi, consulente, etc.) che segnala una violazione o un illecito favorendo l'emersione di condotte inappropriate e promuove il buon funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici.

Per quanto riguarda le segnalazioni interne, la Fondazione opta per la comunicazione in forma orale, dopo aver concordato uno specifico appuntamento con il RPCT della Fondazione, che sarà comunque fissato entro il termine ragionevole di 7 giorni.

La richiesta di appuntamento per le segnalazioni interne che abbiano ad oggetto violazioni della normativa nazionale o comunitaria, devono essere inviate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione all'indirizzo email presidenza@annaliarchitettura.it.

La segnalazione sarà gestita dal RPCT nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 24/2023.

Disposizioni in tema di ANTIPANTOUFLAGE

La Fondazione rispetta gli obblighi derivanti dalle disposizioni in tema di antipantouflage di cui all'art.53 comma 16/ter D. Lgs. 165/2001, il quale prevede che *i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1 co.2 non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri*, pena la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti e la restituzione degli emolumenti percepiti.

Attivazione di canali di ascolto con gli STAKEHOLDERS

Relativamente a tutte le questioni connesse alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità ed al miglioramento della trasparenza di dati e notizie, chiunque può rivolgere proposte contattando direttamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'indirizzo email presidenza@annaliarchitettura.it.

Altre Misure di prevenzione riguardanti il personale

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 46 della L.90/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L.190/2012, il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici.

SCHEDE PROCESSI E MISURE SPECIALI DI PREVENZIONE

Processo 1

Processo	Attività di raccolta fondi e presentazione di progetti pubblici
Descrizione	Scopo della Fondazione è la promozione della cultura espositiva, della ricerca, della conservazione e della diffusione dell'architettura e dell'urbanistica.
Riferimenti	Art. 3.2 dello Statuto
Tipologia attività	Attività statutaria e istituzionale
Identificazione del rischio	- scarsa chiarezza ed informativa verso il potenziale finanziatore - erogazione di finanziamenti in modo arbitrario e/o per finalità improprie - impropria destinazione dei fondi raccolti
Fattori potenzialmente abilitanti	- opacità del processo e difetto di trasparenza - eccessiva discrezionalità nella selezione dei progetti/attività da finanziare - accentramento del potere decisionale in capo a singoli soggetti
Ponderazione del rischio	Basso
Misure speciali per il trattamento	- coinvolgimento dell'organo collegiale (Consiglio di Amministrazione) nell'accettazione, destinazione ed erogazione dei fondi - pubblicazione sul sito istituzionale (sezione Fondazione Trasparente) di tutti i progetti e le attività finanziate attraverso la raccolta fondi - verifica sulla correttezza delle scritture contabili in capo all'organo di controllo

Processo 2	
Processo	Affidamenti incarichi lavori, servizi e forniture, affidamento incarichi di consulenza o lavoro autonomo
Descrizione	Pur essendo un soggetto giuridico di diritto privato, la Fondazione applica quando tenuta – pur con alcune semplificazioni - al rispetto del codice degli appalti d.lgs. 36/2023 per l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture. Nello svolgimento delle proprie attività statutarie, Fondazione può ricorrere al supporto di professionisti esterni per l'esecuzione di attività professionali specialistiche.
Riferimenti	D.lgs. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici) Applicazione dei principi previsti dal D.lgs. 165/2001, art. 7 co.6
Tipologia attività	Attività amministrativa accessoria
Identificazione del rischio	- acquisto di beni, servizi o lavori che non corrispondono alle esigenze della Fondazione - selezione di contraenti non adeguati, per importi troppo elevati o con cattivo rapporto qualità/prezzo - selezione di consulenti/professionisti non adeguati, per importi troppo elevati o con cattivo rapporto qualità/prezzo

Fattori potenzialmente abilitanti	- mancanza di regolamentazione - eccessiva discrezionalità - assenza di regole etico-comportamentali - opacità del processo e difetto di trasparenza
Ponderazione del rischio	Basso
Misure speciali per il trattamento	- approvazione formale delle variazioni di budget - osservanza dei Codici di Comportamento delle Amministrazioni nominanti o di appartenenza - pubblicazione sul sito istituzionale degli incarichi

Processo 3	
Processo	Gestione contabile (fatture, pagamenti, etc.)
Descrizione	Per la corretta gestione contabile, Fondazione procede con le attività di fatturazione attiva e passiva.
Riferimenti	Regole di contabilità civilistica
Tipologia attività	Attività amministrativa accessoria
Identificazione del rischio	- Fatturazione attiva: mancato incasso di tutte le somme preventivate - Fatturazione passiva: vengono disposti acquisti o pagamenti non corrispondenti agli interessi della Fondazione o per prestazioni inesistenti
Fattori potenzialmente abilitanti	- utilizzo di metodi di pagamento non tracciabili - carenza di competenze specialistiche del personale dedicato - mancanza di controlli - assenza di regole etico-comportamentali
Ponderazione del rischio	Basso
Misure speciali per il trattamento	- utilizzo di sistemi di pagamento tracciabili - supporto specialistico reso dallo studio commercialista incaricato - controllo sulla correttezza delle scritture contabili affidato all'organo di controllo - osservanza dei Codici di Comportamento delle Amministrazioni nominanti o di appartenenza - potere di compiere operazioni bancarie attribuita con delega del Consiglio di Amministrazione al Presidente

Di seguito lo schema di applicazione degli indicatori del rischio ai processi mappati secondo le indicazioni di cui *supra* (pagine 9-10):

INDICATORI							
	PROCESSO 1	PROCESSO 2	PROCESSO 3				
grado di discrezionalità del processo	B	B	B				
livello di interesse esterno	B	B	B				
valore economico	B	B	B				
opacità del processo	B	B	B				
assenza di misure di trattamento del rischio	B	B	B				
carenza di controllo	B	B	B				
episodi di maladministration	B	B	B				
soggetti coinvolti nel processo	B	B	B				
	M	M	M	B	M	MA	B

MONITORAGGIO E RIESAME

L'attività di monitoraggio interno circa la corretta attuazione delle misure previste nel presente Piano è articolata secondo un duplice livello:

- primo livello, in capo ai soggetti coinvolti nei rispettivi procedimenti
- secondo livello, in capo al RPCT nello svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo.

I soggetti tenuti al monitoraggio (soggetti coinvolti nel processo e RPCT) riferiscono al Consiglio di Amministrazione eventuali criticità o difficoltà riscontrate nell'applicazione del Piano.

Oltre all'attività di monitoraggio interna, gli Enti fondatori esercitano attività di verifica e controllo sulla Fondazione, anche relativamente al rispetto degli obblighi di anticorruzione e trasparenza.

Il monitoraggio può comportare, ove necessaria, l'attività di riesame.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E DELLA CORRUZIONE

In ossequio alla legge 190/2012, tenuto conto dell'organizzazione interna della Fondazione Annali dell'Architettura e delle Città, il Presidente della Fondazione è il Responsabile per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, la cui nomina viene di anno in anno rinnovata. Oltre ai compiti istituzionali indicati all'interno del presente documento, ai sensi delle disposizioni della legge 190/2012 il responsabile:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione la modifica del Piano qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni nonché al verificarsi di mutamenti nell'organizzazione o nelle attività dell'amministrazione;
- b) si occupa di individuare costantemente l'eventuale personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012;
- c) redige la relazione annuale del RPC.

SANZIONI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione, da parte dei dipendenti dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.

TRASPARENZA

L'art. 11, co. 2, lettera b), del d.lgs. n. 33 del 2013 prevede che sono soggetti a tutti gli obblighi di trasparenza previsti dal medesimo decreto gli enti di diritto privato in controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici o i cui vertici o componenti degli organi siano nominati o designati dalle amministrazioni. Anche per questi enti, così come per le società in controllo pubblico, la trasparenza deve essere assicurata sia sull'attività, limitatamente a quella di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale e dell'Unione europea, sia sull'organizzazione. Ai fini dell'attuazione del d.lgs. n. 33 del 2013:

- il Consiglio di Amministrazione della Fondazione nomina il Responsabile della trasparenza, coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione e trattandosi di ente di piccole dimensioni coincide anche con l'organo di vigilanza interno;
- la Fondazione assicura l'esercizio dell'accesso civico;

- la Fondazione istituisce nel proprio sito web una sezione denominata “Amministrazione trasparente”, all’interno della quale pubblica tutte le informazioni richieste dal d.lgs. n. 33 del 2013.

La Fondazione riconosce la trasparenza come misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali in quanto strumentale alla promozione dell’integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell’attività pubblica; è intesa come misura generale quale adeguamento agli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dalla normativa vigente.

Le modifiche apportate all’art. 10 del d.lgs. 33/2013 comportano che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione contiene, in una apposita sezione, l’individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013. Si è così disposta la confluenza dei contenuti del Piano Triennale della Trasparenza e dell’Integrità all’interno del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

La trasparenza è finalizzata a:

- a. favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche;
- b. concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo delle risorse pubbliche.

In tal senso è disposta l’assegnazione di responsabilità di procedimento.

INFORMATIZZAZIONE DEGLI ENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L’informatizzazione non è uno degli strumenti utili alla trasparenza della Fondazione in considerazione delle dimensioni minime dell’Ente. Tuttavia, la Fondazione si pone come obiettivi:

- 1) la digitalizzazione della posta in entrata, con la conseguente conservazione del cartaceo direttamente in archivio;
- 2) la digitalizzazione di tutta la posta in uscita ed il suo inoltro a mezzo PEC;
- 3) la realizzazione di workflow documentali.
- 4) l’archiviazione digitale degli atti.
- 5) l’organizzazione sistematica del sito internet istituzionale **www.annaliarchitettura.it**

INGEGNERIZZAZIONE DELLE PROCEDURE – ACCESSO AL SITO ISTITUZIONALE

In applicazione del D. Lgs. 14 marzo 2013 n.33, le informazioni saranno pubblicate nella sezione del sito web istituzionale della Fondazione denominata “Amministrazione trasparente” e devono essere accessibili, complete, integre e comprensibili. I dati devono essere pubblicati secondo griglie di facile lettura e confronto.

La Sezione denominata “Amministrazione trasparente” è organizzata in sotto Sezioni all’interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D.lgs. 33/2013.

Chiunque ha diritto di accedere direttamente ed immediatamente al sito istituzionale della Fondazione ed è fatto divieto di richiedere autenticazioni ed identificazioni per accedere alle

informazioni. I dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente possono essere riutilizzati da chiunque.

ACCESSO CIVICO

Chiunque ha diritto di richiedere i documenti, dati ed informazioni che l'Ente ha omesso di pubblicare, nonostante questa sia stata prevista dalla normativa vigente come obbligatoria. La richiesta di accesso civico non richiede una motivazione e tutti possono avanzarla, non essendo prevista la verifica di una situazione legittimante in capo all'istante (un interesse diretto, concreto ed attuale). Le richieste possono essere inviate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione all'indirizzo email **presidenza@annaliarchitettura.it**.

L'amministrazione risponde al richiedente entro 30 giorni e procede alla pubblicazione sul sito di quanto richiesto. In caso di ritardo o mancata risposta scattano i poteri sostitutivi dei soggetti preposti nell'amministrazione (ai sensi dell'art. 2, comma 9 bis l. n. 241/90).

Il regime dell'accesso civico si applica anche agli altri documenti e informazioni qualificati come pubblici da altre norme di legge, fermo restando le esclusioni previste dalla normativa sull'accesso ai documenti amministrativi di cui all'art. 24 della L. n. 241/90.

Per gli atti e documenti per i quali non è prevista l'obbligatorietà della pubblicazione, l'accesso si esercita secondo le modalità ed i limiti previsti dalla L. n. 241/90 e s.m.i.

CONSERVAZIONE ED ARCHIVIAZIONE DEI DATI

La pubblicazione di documenti sul sito ha una durata di cinque anni e, comunque, segue la durata di efficacia dell'atto (fatti salvi termini diversi stabiliti dalla legge).

Scaduti i termini di pubblicazione, gli atti sono conservati e resi disponibili nella sezione del sito di archivio.

SANZIONI

1. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o a mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Entrata in vigore

Il presente piano, alla **settima** revisione, ha validità per il triennio **2026-2028** e deve essere aggiornato (o confermato in termini di legge), entro il 31 gennaio di ogni anno da parte del Responsabile della prevenzione, della corruzione e la trasparenza della Fondazione ed entra in vigore a seguito della relativa delibera di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.